



MOND  **VALE RESPONSABILE**



Rugby Oltre le Sbarre

Lettere dal Carcere





EXTRA: Rugby oltre le sbarre
dalla Casa Circondariale "Dozza" - Bologna
lettera trascritta | Ga. La. | 23 giugno 2019 ore 16:00

Carissimo Beppe, come stai?

Innanzitutto voglio partire dal fatto che persone come te ne ho incontrate poche; desidero ringraziarti dell'opportunità che mi avete fornito. A differenza di altre persone, non ho chiesto il trasferimento sperando nell'attenuazione della custodia o in facili benefici: sono venuto a Bologna desiderando diventare un buon giocatore di rugby.

Al momento gli allenamenti non sono tanto pesanti, ma a settembre si inizierà con la preparazione al campionato e le cose si faranno più impegnative; per allora, spero di scendere in campo trovando posto tra i titolari.

In Sezione le cose vanno abbastanza bene, ma come dici tu... *"galera è galera"*; ho ricevuto i tuoi materiali tecnici che mi erano necessari: sono bellissimi e vestono benissimo!

Come prosegue il vostro corso rugby a Villa Fastiggi? Ne ho veramente grande nostalgia e mi è ancora difficile riuscire ad entrare nei meccanismi organizzativi del Giallo Dozza; continuo a sentirmi legato in maniera indissolubile al "Team Extra" e, in particolare, a te che mi pare di avere tradito pur accettando l'opportunità che mi hai regalato.

È complicato da spiegare, ma l'esperienza iniziata a Pesaro sembra non poter essere sostituita, come se fossero radici di cui non ti liberi; con te mi sentivo un leone, carico e grintoso, aspetti che ancora non riesco a ritrovare pienamente.

Non ti nego che darei qualsiasi cosa per poterti avere in campo per a *"massacrare di fatica"* tutti noi; per me, sei stato e sarai l'allenatore di sempre e quindi insostituibile. Ti auguro che le cose vadano per il meglio, rimanendo la persona che sei: unico e speciale.

Il 16 settembre avrò l'appello in Ancona e speriamo bene; comunque, una volta tornato in libertà vorrei continuare a giocare a rugby. Non voglio abbandonare questo mondo perché l'ho scelto come vero e proprio stile di vita...

Salutami tutti i compagni "pesaresi" dicendo che non li dimenticherò e di credere sempre in ciò che fanno; abbracciami i tecnici e, particolarmente, Pier Paolo Gambuti.

Adesso ti lascio, ma aspetto una tua risposta; grazie di tutto, Beppe.

Ti voglio bene.



EXTRA: Rugby oltre le sbarre
dalla Casa Circondariale Pesaro - Villa Fastiggi
lettera trascritta | Gaetano L. | 9 marzo 2019

1-2-3... BAM BAM | Nel corso del tempo trascorso in carcere, giornalmente almeno un pensiero va a quelle persone che mettono a disposizione il proprio tempo per noi detenuti; dedicarsi a chi è recluso, permette che qualche ora trascorra diversamente dalle altre, purtroppo tutte uguali.

Le ore “diverse”, e secondo me più belle, sono quelle del sabato mattina quando due “ragazzi”, di nome Giuseppe e Pier Paolo, vengono a insegnarci il gioco del rugby.

Mi chiamo Gaetano, sono rinchiuso nella Casa Circondariale di Villa Fastiggi e, in passato, non ho mai praticato questa disciplina.

Posso dirvi che gli allenamenti, sabato dopo sabato, mi stanno dando la forza di un guerriero; ho una voglia enorme di scendere in campo, di combattere con le mie capacità per superare i miei limiti.

Potrebbe sembrare un'esagerazione, ma non è così; non vedo l'ora che inizi l'allenamento per sfogarmi, per migliorare assieme al gruppo, per passare delle ore felici, tutti insieme.

La pratica del rugby sta completamente cambiando il mio modo di pensare; in passato era soltanto un gioco qualsiasi, di poco conto: adesso che ci sono dentro, posso dirvi l'assoluto contrario.

Giuseppe De Rosa, il nostro coach, è un tipo molto “cazzuto” uno di quei tecnici che non ti capitano spesso nella vita; non ha un carattere facile, anzi, è un tipo veramente tosto... diciamo, un allenatore come vedi in qualche “film”: regole e rispetto tra noi, devono essere la prima cosa.

Da quando l'ho conosciuto in campo, mi sento come un militare in guerra, vigile, disciplinato, con una grande forza d'animo, fiducioso in me stesso: avrò sicuramente lui come esempio, quando tornerò in libertà.

Questo gioco sta incidendo tantissimo nella mia vita a tal punto che ho deciso di chiedere il trasferimento nella Casa Circondariale Dozza di Bologna, sperando di essere aggregato a breve alla squadra di rugby che milita nel campionato di Serie C2, formata da atleti detenuti agonisti.

Spero con tutto me stesso che questa nuova esperienza, possa cambiarmi totalmente.

E, a questo punto, posso dirvi che il mio reinserimento nella società siete voi.

Grazie ragazzi. Grazie Rugby... A prestooooo!!!



EXTRA: Rugby Oltre le Sbarre
dalla Casa Circondariale Pesaro - Villa Fastiggi
lettera trascritta | Francesco A. | 5 maggio 2018

Carissimo “Mister” Beppe,

questa settimana ho deciso di scriverti perché ho fatto riflessioni su avvenimenti e relative emozioni, partendo dall'esperienza che abbiamo avuto di modo di fare a teatro, veramente unica ed emozionante.

È stato bello vedere la partecipazione spontanea di quasi tutti i partecipanti e, secondo me, qualora avessero potuto, si sarebbero “buttati nella mischia” anche gli Agenti Penitenziari!

Questa settimana ho avuto la possibilità di fare una considerazione, anzi un vero e proprio confronto; in questo Istituto è partito un corso per allenatori di calcio che, come sai, ho praticato per molti anni.

Ho, quindi, affrontato un allenamento, durante il quale ho potuto constatare come il Rugby sia uno sport unico, emozionante sotto tutti i punti di vista; ad un certo punto, mi sono sentito fuori luogo...

Posso dire che mi dispiace tantissimo di avere avvicinato questo mondo così tardi, ma soprattutto che lo spirito e i valori che ho conosciuto grazie a Voi, siano imparagonabili.

Approfitto di queste poche righe per ringraziare la società Pesaro Rugby e salutare tutti i compagni di Squadra che mi hanno accolto senza pregiudizio e come se fossi uno di loro da sempre; proprio per questo, le vostre teste dure sono scolpite dentro di me. Mi mancate ragazzi!

Vorrei ringraziare anche te, Beppe, i tuoi collaboratori ma, particolarmente, le vostre mamme... per avermi “montato” un cuore così grande.

Ora siccome sto diventando troppo sentimentale, vi saluto.

Francesco A.



EXTRA: Rugby Oltre le Sbarre
dalla Casa Circondariale Pesaro - Villa Fastiggi
lettera trascritta | Mustapha M. | 23 dicembre 2016

Ciao, mi chiamo Mustapha M., ho 21 anni e sono cresciuto giocando a calcio.

Quando ne avevo quindici o sedici, frequentavo un amico che praticava uno sport chiamato "Rugby"; ricordo questa cosa con affetto, perché quando ci frequentavamo, ero solito prenderlo in giro per tale sua scelta.

Premetto le scuse personali a tutto il "mondo del Rugby", ma vedevo il gioco come uno sport stupido, o per meglio dire, "buffo": quindici persone che corrono secondo linee strane, un pallone ovale e un arbitro che interrompeva le azioni in continuazione... «Dai, che sport è?», PENSAVO !!!

Circa quattro mesi fa, mi sono ricreduto e sono fiero di averlo fatto, di vero cuore; lo devo ad alcune persone che si presentano ogni sabato mattina: alle ore 9:00, sole o pioggia è indifferente, perché loro ci sono sempre, sul campo da calcio interno al Carcere di Villa Fastiggi.

Ogni sabato... dalle 9:00 alle 12:00, pronti a regalarci un pugno di libertà, sfogo, modi di vita giusti, oltre ad allenarci ed istruirci a diventare anche giocatori di Rugby; questo, Cari Signori, vi fa onore!

Da quando ho iniziato a praticare l'attività, ogni volta che scendo in campo, cerco di dare il massimo delle mie forze per sostenere i miei compagni di squadra e da loro, particolarmente dal nostro Capitano, capire quanto ciò sia importante.

È uno "sport estremo"... se non sei distrutto fisicamente e sudato dalla testa ai piedi, sicuramente non stai giocando a Rugby; perché richiede molta forza fisica, ma anche tanto cervello e, secondo me, è proprio questo che lo rende uno sport per "Signori".

Con ciò, ringrazio "Mister" Beppe, Davide, Andrea e i tanti che settimanalmente regalano il loro tempo per insegnare la Tecnica, ma soprattutto per farci vivere le emozioni di questo Sport: nuove e diverse, ogni volta; grazie anche a coloro che, da fuori, sostengono costantemente l'iniziativa con quanto possibile.

Grazie davvero. Grazie mille, anzi un grazie... "EXTRA".

Con affetto,

Musta



EXTRA: Rugby Oltre le Sbarre
dalla Casa Circondariale Pesaro - Villa Fastiggi
lettera trascritta | Bledar P. | 3 dicembre 2016

Da nove mesi, ogni sabato, gli Allenatori del “Team Rugby Extra” fanno chilometri e chilometri per arrivare in carcere e allenarsi insieme a noi, lasciando ogni altro impegno; non ho le parole giuste per ringraziarli e scrivo ciò anche a nome dei miei Compagni.

Come molti dei ragazzi, mi sono iscritto al corso per passare un po' di tempo fuori dalla cella, lontano dalla monotonia che ogni giorno riempiva la mia anima di rabbia.

Con il passare del tempo, il Rugby è diventato una piacevole dipendenza, dalla quale non sono più riuscito ad allontanarmi: l'attività ha iniziato a cambiare la mia vita e, gradualmente, anche la personalità; mi ha fatto diventare altro e, devo dire, che questo cambiamento mi piace!

Ho iniziato a pensare diversamente, guardando le cose in modo nuovo, per merito di una disciplina che prima non conoscevo e per il lavoro dei Tecnici che, oltre all'allenamento, ci sostengono pure moralmente

Così, nelle tre ore che passiamo insieme sul campo, non ci fanno sentire detenuti, ma semplici sportivi che si riuniscono per divertirsi con una partita di Rugby; ho trovato la mia strada e tante altre persone insieme a me!

Questo percorso, diventato esperienza, mi guiderà per il futuro e farò in modo di trasmetterlo ad altre persone, perché meraviglioso; mi ha guidato e lo farà anche fuori dalle mura del carcere, visto che ho deciso di avviare un corso di addestramento nel mio paese d'origine, l'Albania.

Ringraziarvi come si deve è molto difficile, anzi quasi impossibile, in un momento del genere; forse il modo migliore è quello di essere sempre in campo con voi e andare avanti nel modo che ci avete insegnato; avete lasciato una grande traccia nelle nostre vite e, sicuramente, gradirete che noi si faccia lo stesso con altri.

A Beppe, Pier Paolo, Alberto, Davide, Vittorio, Andrea, Ernesto e tutti gli altri collaboratori, ancora Grazie; ai Compagni dico che ho sfruttato questa possibilità per esprimere un piccolo ringraziamento collettivo, ma quando arriverà il prossimo fischio d'inizio, entriamo in campo e mettiamocela tutta!

Ci sentiamo presto!
Bledar P.



EXTRA: Rugby Oltre le Sbarre
dalla Casa Circondariale Pesaro - Villa Fastiggi
lettera trascritta | Ayari M. | 20 ottobre 2016

Caro "Mister",

ti scrivo questa lettera come segno di gratitudine per quanto sto vivendo; da quando ho iniziato il corso di rugby, mi sento bene...

Sai, la prima volta non pensavo fosse un gioco così bello...

Scendendo in campo ogni sabato, mi sembra di non essere più in carcere; dimentico l'incubo delle sbarre nell'istante in cui iniziamo a giocare.

Non penso più a niente, tranne che a divertirmi; ma il bello arriva quando finisco l'allenamento e mi sento distrutto.

La cosa singolare è che poi debbo rimanere a letto per il resto della giornata e pure la domenica, perché i muscoli fanno male.

Però, la mia mente pensa solo ai momenti positivi dove non c'è nessuno che ti giudica e, in questo, tutti voi dello Staff dimostrate di essere grandi.

È la prima volta che mi sento a mio agio e, assieme ai miei compagni, trattato come persona normale.

Vi sono grato per questo e per il sacrificio compiuto nel rendere possibili i piacevoli incontri che ci regalate; il Rugby mi aiuta a dimenticare tutti i miei problemi e mi diverto tanto.

Grazie a lei e tutti i suoi colleghi che l'aiutano a sopportar



EXTRA: Rugby Oltre le Sbarre
dalla Casa Circondariale Pesaro - Villa Fastiggi
lettera trascritta | Paco D. e Francesco M. | 15 ottobre 2016

Prima di tutto ci presentiamo; siamo Paco e Francesco, detenuti da un anno, presso la Casa Circondariale di Pesaro - Villa Fastiggi.

Quando venne affissa in bacheca la comunicazione per poter partecipare ad un corso rugby, non avemmo esitazioni; inizialmente, ci sembrava l'occasione per fare qualcosa di nuovo all'interno dell'Istituto.

Passare alcune ore “diverse” dalle solite e fare un po' di movimento, fu un buon motivo per iscriverci subito, anche se né io, né Francesco, avevamo mai giocato a rugby e ben poco sapevamo di questa attività.

Il progetto al quale partecipiamo porta il nome di “EXTRA” e ricordiamo ancora il primo incontro in febbraio. Si presentarono alcuni dei Tecnici e, tra questi, pure un omeone di nome Beppe [Giuseppe De Rosa] che, in sintesi, è il responsabile delle attività; in quella occasione, ci spiegarono le intenzioni di tale esperienza.

In principio, non potevamo immaginare la vicinanza che si sarebbe sviluppata tra tutti noi, né l'entusiasmo che si potesse creare; tantomeno, potevamo ipotizzare la disponibilità dei Tecnici nel venire dall'esterno a dedicarci gratuitamente parte del loro tempo. Questo, soprattutto, è ciò che ci ha colpito.

Per quanto riguarda lo sport in sé, pensavamo fosse violento e che, dopo poche lezioni, saremmo tornati alla vita di sempre; invece, proseguiamo perché è disciplina dove vige il massimo rispetto per tutti, anche quando ci si trova ad essere avversari.

Il nostro augurio è quello di mostrare, concretamente, la possibilità di cancellare tutti i pregiudizi che circondano un detenuto; il senso di condivisione e amicizia che gli allenatori ricambiano in campo, ci ha dato ragione.

Un ringraziamento con tutto il cuore a Beppe e a tutti gli altri ragazzi che ogni settimana si alternano nel venire in Istituto per insegnare importanti valori, non solo sportivi, che qui dentro non avremmo creduto di poter vivere mai.

Un saluto da Paco e Francesco.



EXTRA: Rugby Oltre le Sbarre
dalla Casa Circondariale Pesaro - Villa Fastiggi
lettera trascritta | Neim Z. | 17 settembre 2016

Ho conosciuto il rugby nella seduta di presentazione del corso “EXTRA”, avvenuta nel mese di febbraio scorso; ho contribuito e visto creare, quello che oggi è il “Team Rugby Extra”, di cui sono stato nominato anche Capitano.

Allenamento dopo allenamento, ho potuto apprezzare sempre più la bellezza di questa disciplina, a me sconosciuta, resa possibile dalla Federazione Italiana Rugby e dall'impegno profuso da tutti i tecnici coinvolti; in particolare, quello di Giuseppe De Rosa [detto Beppe] che mi ha coinvolto in questo bellissimo percorso.

Beppe, vera colonna portante del corso, ma anche il resto dello Staff, hanno portato le attività nella Casa Circondariale di Pesaro, nonostante tutti i limiti della location; con sacrificio hanno superato le difficoltà organizzative, ottenendo un singolo, ma significativo incontro settimanale.

Una vera e propria “evasione” dalla monotonia delle ore di detenzione, scandite solo dal rumore delle chiavi, dall'apertura e chiusura delle celle: non più detenuti, ma Atleti; agli occhi dello Staff e nelle loro parole, il nostro reato è ben lontano: nessun preconcetto, giudizio o sguardo diffidente.

Oltre ad agevolare il reinserimento e il percorso rieducativo di noi detenuti, lo sforzo fisico, la partecipazione costante, l'essere membro di una squadra, ci fa sentire nuovamente Persone... con beneficio per corpo e spirito.

Ogni passo avanti, ogni progresso, alimenta la nostra autostima, infondendo la certezza di poter essere migliori al termine della nostra pena; né io né i miei compagni di Squadra, siamo il reato che abbiamo commesso, ma uomini che hanno messo un piede in fallo e sono scivolati.

Scivolati e non caduti... senza aver toccato fango. Il fango vero, però, lo sperimentiamo negli allenamenti settimanali, ma questo non dà dolore e si rimuove con una doccia calda.

Lodevoli sono queste iniziative e ci auguriamo che siano sempre più numerose; un modo diverso di far visita ai carcerati, principio sano di una vera società civile che smetta di vederci come reietti o rifiuti e consenta vite nuove e diverse.

Le mete più importanti che si possano realizzare. Insieme.



**EXTRA: Rugby oltre le sbarre
dalla Casa Circondariale "Dozza" - Bologna
lettera trascritta | Ga. La. | 28 luglio 2019**

Caro Beppe,

ieri i miei familiari sono venuti a colloquio e sapere che tu li abbia conosciuti personalmente mi ha reso veramente felice; hanno parlato molto bene di te, dicendo che sei una bravissima persona, di cuore molto puro, cosa che ultimamente è andata persa quasi del tutto.

Sono molto contento delle parole che hai detto loro a mio riguardo; questo mi lusinga e, allo stesso tempo, mi dà la carica per il mio primo campionato; il 2 settembre prossimo iniziamo con la preparazione atletica: voglio dare il massimo dell'impegno, senza parlare, ma soltanto lavorare a testa bassa ascoltando tutto ciò che dice coach Venturi.

Devo ringraziarti per il vestiario che mi hai spedito; la maglia donata dalla Federazione Rugby per la premiazione del corso arbitri è... spettacolare e sono onorato di averla tra le mani.

Voglio, però, essere sincero dicendo che quella con il logo "Pesaro Rugby" mi ha fatto brillare gli occhi; non so dire bene il perché, ma soltanto leggerne il nome mi emoziona tantissimo, come se mi sentissi parte di quel gruppo.

Sono felicissimo di essere stato il primo allievo arbitro nella storia del rugby italiano formato in detenzione ad avere ricevuto l'attestato; spero di poter frequentare corsi con gradi più alti una volta uscito dal carcere, perché mi farebbe davvero piacere.

Ho saputo che in Istituto a Pesaro le cose non vanno troppo bene e sinceramente non capisco il perché; sarei curioso di sapere perché D.D. non partecipi più, così gli scrivo una bella letterina dicendogliene quattro.

Deep ha ricevuto la tua lettera ed è molto contento e ti ringrazia per le belle parole; la maggior parte del tempo lo passiamo insieme a parlare di rugby... è un ragazzo molto sincero e gli ripeto sempre di ricordare che noi "*siamo allievi di Beppe De Rosa*" cosa che lo motiva. Poi, dopo, non si ferma più: insomma, gli faccio da mental coach :-):-:-)

Anche Marian ti saluta e riferisce della richiesta per essere trasferito in comunità, cosa difficile visto che è prossimo al fine pena...

Salutami tutti i compagni pesaresi del TEAM EXTRA e riferisci che rimarranno sempre nel mio cuore; ti ringrazio per tutto e spero di vederti al più presto assieme ai tuoi colleghi e, in particolare, a Pier Paolo Gambuti.

Ricevi un forte abbraccio; con affetto, il tuo allievo Gaetano.